



Ubaldo Panceri

Del colonnello Ubaldo Panceri abbiamo solo pochi, freddi dati ufficiali. Sappiamo che era stato comandante del 6° reggimento bersaglieri; che l'8 settembre, a Bologna, era stato fra i pochissimi ufficiali che avevano tentato di resistere ai tedeschi, che aveva aderito al VAI, dal quale fu prima designato comandante della città di Milano e poi mandato a Bologna come responsabile dell'Emilia Romagna.

È citato spesso da Fergnani, sempre associato agli ufficiali superiori del campo, mentre don Paolo Liggeri, normalmente misurato nel rievocare i compagni di internamento, dedica un ricordo commosso a lui e alla sua famiglia:

Penso alle loro famiglie... il colonnello Panceri mi ha parlato questa mattina della sua Mimma...

E della famiglia sappiamo che un fratello, sacerdote o frate, assistente al santuario del SS.mo Crocifisso di Desio, ringraziò con una lettera commossa il cardinal Schuster, dopo le esequie:

4-6-1945 Eminenza, ora che la Salma del mio povero Fratello, colonnello Ubaldo Panceri, è scesa nel Sepolcro vicino ai cari suoi, sento imperioso il dovere di dire a V. Eminenza, anche a nome della Famiglia, il più sincero grazie per quanto ha fatto per il ricupero della sua Salma e di quella di tutti i Fucilati di Fossoli.

L'atto altamente pietoso e cristiano, sommamente patriottico stringe in un simbolo di amore e riconoscenza a V. Eminenza tutti i desolati Parenti dei Massacrati sia di Carpi che di ogni luogo.

Il dramma della famiglia si era già svolto.

La moglie del colonnello, Clara Rosselli, era a Carpi, quella mattina del 12 luglio, e con lei la moglie di Kulczycki. Erano state avvertite della partenza per la Germania dei loro uomini, e si trovarono, prestissimo, in bicicletta sulla strada della stazione. Ma videro che il camion prendeva un'altra direzione. Lo seguirono, fino al Poligono di tiro, a tre chilometri circa. Compresero che non si trattava della partenza per la Germania, ma di ben altro viaggio. Che fare? A chi chiedere aiuto?

Tornarono a Carpi, il più in fretta possibile. Il tempo passava. Corsero in vescovado. Fecero svegliare il vescovo. Il vescovo si vestì in fretta e le ricevette. Lo avvisarono di quel che avevano visto e lo supplicarono di intervenire, sempre più in ansia, che il tempo passava. Il vescovo fece preparare il calesse e col suo segretario prese la strada del Poligono di tiro. Rimasero lì, sgomento, in un'attesa interminabile, mentre il tempo scorreva inesorabile. Finalmente tornò il vescovo, pallido, disfatto. Gli tremava la voce. Non aveva potuto far nulla.

Ubaldo Panceri, di anni 53, nato il 21 settembre 1891 a Paderno Dugnano, residente a Milano, colonnello coniugato, una figlia
Entrato a San Vittore il 2 aprile 1944, matricola 1849, inviato a Fossoli il 9 giugno, matricola campo 1621.
Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 13, fu riconosciuto dai documenti rinvenuti e identificato dalla moglie.